

Dal dott.Mainardi.

Interessante lo studio sulla THC, in Germania è stato testato anche come anticomiziale con buoni risultati. Ancora più interessante è la sua azione antidolorifica. Dolore, alzheimer, epilessia, ma non solo:

il professor Lester Grinspoon, psichiatra della Harvard Medical School , scrive: “Quando cominciai ad occuparmi della marijuana nel 1967, non dubitavo che si trattasse di una droga molto nociva che, sfortunatamente, veniva usata da un numero sempre maggiore di giovani incoscienti che non ascoltavano o non potevano capire i moniti della sua pericolosità. La mia intenzione era di descrivere scientificamente la natura e il grado di questa pericolosità. Nei tre anni successivi, mentre passavo in rassegna la letteratura scientifica, medica e profana, il mio giudizio cominciò a cambiare. Arrivai a capire che anch’io come molte altre persone in questo paese, ero stato sottoposto ad un lavaggio del cervello. Le mie credenze circa la pericolosità della marijuana avevano scarso fondamento empirico. Quando completai la ricerca, che ha rappresentato la base per un libro, mi ero ormai convinto che la cannabis fosse considerevolmente meno nociva del tabacco e dell’alcool, le droghe legali di uso più comune.”

Uso terapeutico della cannabis:

Fu l’americano Robert Randall ad iniziare la lunga battaglia per ottenere la legalizzazione della marijuana a scopo terapeutico. Malato di Glaucoma, una grave malattia della vista, Randall era quasi ridotto alla cecità. Una sera con gli amici prova per caso a fumare uno spinello; l’effetto è sorprendente: a distanza di qualche ora nota un sensibile miglioramento della percezione visiva. Il principio attivo della cannabis infatti provoca una riduzione della pressione oculare, causa prima della malattia, con un’efficacia superiore a qualsiasi farmaco a disposizione, e senza effetti collaterali. Era il 1973. Fu l’inizio di una difficile, ma vittoriosa guerra legale tra Randall ed il Governo degli Stati Uniti. Il 12 novembre 1976 fu recapitata a casa di Robert una scatola contenete 300 spinelli di marijuana purissima. Mittente: il Ministero della Salute.

Oggi ci sono oltre 15.000 studi. Chemioterapia, glaucoma, epilessia, sclerosi multipla, paraplegia, aids, dolori cronici, emicrania, prurigine, dolori mestruali, doglie, depressione, disturbi emotivi, asma, insonnia, nausea acuta, ed altri ancora sono realtà dolorose in cui la cannabis trova validissime applicazioni. Intanto il cammino della scienza prosegue spedito. Uno degli ultimi studi è apparso pochi mesi fa sulla Rivista Neurology (2004;62) su epilessia e sclerosi multipla.

Altra curiosità la dose letale è 30000 volte quella abituale, nessun farmaco possiede questo requisito di sicurezza, nemmeno l’aspirina.

All’estero: L’Olanda (2003) è stato il primo paese al mondo a porre in vendita dei veri e propri farmaci a base di cannabis (Simm18 e Bedrocan), mentre in Canada dal 2001 è consentito fare uso, possedere e coltivare marijuana per scopi medici. Sempre in Canada sono presenti delle organizzazioni chiamate Compassion Clubs per dare assistenza ai pazienti utilizzatori di cannabis. Privilegiati anche i malati di Arizona, Alaska, California, Colorado, Maine, Nevada, Oregon, Washington, Hawaii e, dal maggio 2004, anche Vermont (sono previsti per novembre due referendum in proposito in Arkansas e Montana). In Inghilterra è in corso di approvazione il nuovo farmaco Sativex, ma già da tempo, così come in Germania, è disponibile anche il Marinol (il thc sintetico; il thc è il principio attivo della cannabis).

Da dove nasce questo accanimento contro la canapa? Fibra usata nell’industria tessile, ma non solo: sono circa 50.000 gli usi industriali: corde, vernici, materiale nautico, carta, filo interdentale, profumi, materiali edili, collanti, bioconbustibili e perfino carrozzerie automobilistiche. La Ford già nel ’41 ne realizzò una ultraleggera costituita al 70% da fibra di canapa, il proibizionismo forzò il passaggio definitivo al petrolio e ai suoi derivati. Ma l’idea delle auto in cannabis sta tornando alla ribalta per motivi di sostenibilità ambientale. Sul Corriere della Sera del 21 maggio 2001 si leggeva:

“Troppe carcasse, l'industria alla ricerca di un'alternativa al metallo. Gli scienziati: la scocca delle macchine potrà essere fatta di cannabis, materiale ecologico e forte come la fibra di vetro”.

La cannabis è in grado di produrre la più elevata quantità di cellulosa (necessaria alla produzione di materiale plastico) rispetto al proprio peso, e un suo sviluppo renderebbe molto meno drammatica la nostra dipendenza dal petrolio.

Usi alimentari, con l'olio di semi di canapa, il più insaturo tra tutti gli olii vegetali conosciuti, e ricchissimo di proteine.

Nel 1986 Rudolph Diesel progettò il suo motore, lo immaginò alimentato da una varietà di carburanti; in particolare olii vegetali, molto più puliti e a buon mercato del petrolio; l'olio di cannabis è senza dubbio quello più efficiente e più economico da produrre.

Nel 1942 il governo americano, date le difficoltà dovute alla guerra, ricorse alla cannabis, fornendoci in un filmato la prova più schiacciante della sua straordinaria utilità. Questo film fu realizzato per convincere gli agricoltori a produrre canapa. Pianta che era stata indispensabile nello sviluppo di quel paese, tanto che nel '700 si rischiava di essere imprigionati se non si produceva.

Se si aggiunge l'elevata biomassa producibile: 10 tonnellate per acro in 4 mesi, la non necessità di pesticidi, l'elevata quantità di polpa utilizzabile dall'industria cartaria...

Si continuano a fare guerre per il possesso del petrolio, si antepongono interessi economici alla salute delle persone.